Nuova tappa del viaggio europeo

# Oggi Hua Guofeng a Londra dopo Parigi e Bonn

**Conclusa senza comunicato congiunto la visita in RFT - L'incontro a Monaco con Strauss**

BONN — Il premier cinese Hua Guofeng arriva oggi a Londra terza tappa del suo viaggio in Europa. La seconda tappa, quella tedesca, si è conclusa ieri senza alcun comunicato ufficiale, come già era avvenuto in Francia. Il leader cinese non sembra infatti aver trovato tra i dirigenti di Bonn un uditorio disponibile per polemiche contro l'« egemonismo » sovietico. Unica eccezione in questo quadro quella della Baviera, dove Hua Guofeng si è incontrato con Franz Josef Strauss.

Nel corso dei discorsi pronunciati ad una colazione in onore dell'ospite cinese, Hua Guofeng ha sottolineato come « *la lotta contro l'egemonismo* » costituisca la base della politica estera cinese. « *I disordini ed i conflitti nel mondo dimostrano* — ha detto Hua — *che le attività miranti ad una predominanza sul mondo vengono portate avanti a ritmo incalzante* ».

Strauss ha colto subito l'occasione per inserire, nella sua risposta, i vecchi temi del revanscismo e i nuovi temi degli equilibri militari in Europa. « *L'Unione Sovietica* — ha detto infatti Strauss — *devolve una parte irragionevolmente alta del suo prodotto nazionale lordo per gli armamenti al fine di lasciarsi aperte tutte le opzioni militari e per essere presente in tutto il mondo* ». Strauss ha quindi sottolineato la necessità di una Cina forte, terza potenza mondiale, capace di « *stabilizzare il labile equilibrio di forze nel mondo* ». Ha definito l'Europa un gigante economico, un giovane che aspira a diventare uomo in campo politico, un nano militare, ed ha infine ringraziato Hua Guofeng per la comprensione da lui dimostrata verso « *l'aspirazione dei tedeschi a ritrovare la loro unità nazionale* ».

Cresce il malessere in tutti i campi

# L'Argentina verso una svolta politica?

**La drammatica situazione economica, il fallito « golpe » di Menendez e i cambiamenti in vista al vertice militare**

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — *Il malessere economico, politico e sociale si estende in Argentina, dove mai come nell'ultimo periodo si erano create le condizioni oggettive per una modifica del quadro imposto dalle forze armate nel marzo 1976. Quali saranno la profondità ed il livello dei mutamenti è ancora materia di discussione; quello però su cui tutti concordano è una sensazione se non di imminenza, quanto meno di non rinviabile necessità.*

*Il fallito tentativo di « golpe » messo in atto dal generale Luciano Benjamin Menendez ha messo in evidenza una delle contraddizioni esistenti in seno all'esercito, quella fra la corrente ultra conservatrice, alla quale si collegava l'ufficiale ribelle, e la corrente genericamente definita come « moderata », che nel pieno della crisi di fine settembre ha sottolineato il suo intento di spingere per il ristabilimento dello stato di diritto.*

*La crisi militare, tuttavia, è stata solo il riflesso di quella ben più profonda che agita il Paese nel suo insieme. Il malcontento per la politica economica del governo si è già esteso ben al di là del movimento operaio, degli industriali nazionali o dei contadini meno abbienti; le critiche alla « equipe » economica di José Alfredo Martinez de Hoz vengono anche da settori della grande borghesia industriale e da gruppi che a suo tempo gli servirono da base di appoggio (come il Consiglio imprenditoriale, che raccoglie il fior fiore della rappresentanza delle multinazionali in questo Paese).*

*Il ministro — che gode ancora la piena fiducia del presidente Videla, ma con evidenti reticenze del vertice militare — sembra essere oggi sostenuto solo dalle grandi banche, dagli imprenditori e da un gruppo privilegiato di esportatori sovvenzionati dallo Stato.*

*L'acutizzarsi delle contraddizioni anche in seno ai circoli dominanti non può essere considerato un semplice fenomeno congiunturale. La « apertura economica » ha provocato un afflusso massiccio di importazioni, che minacciano un considerevole settore della industria. La politica valutaria opera come una virtuale sovvenzione alle importazioni. Un economista di destra come Alvaro Alsogaray ha calcolato che, nel corso dell'anno, il settore finanziario ha registrato una differenza in più di 2.500 milioni di dollari. Lo schema ufficiale subordina il mercato interno a quello esterno, in modo tale che sono i prodotti stranieri a determinare i prezzi e le loro variazioni, per «domare la indomabile inflazione» (109,1 per cento nei primi nove mesi dell'anno). Il mantenimento di una parità a basso livello non significa però una rivalutazione del « peso », ma un suo svilimento: con un «peso» di oggi non si compra nemmeno quello che si comprava con 5 centesimi quando è iniziata la gestione del governo attuale, 40 mesi fa.*

*La situazione sembra essere giunta al punto — osserva il conservatore «Economic survey» — che se non si svaluta fallisce mezzo Paese, e se si svaluta fallisce il settore finanziario.*

*Ma più dell'esame sulle cause della persistente inflazione, acquistano rilievo da un lato il fallimento «dell'efficientismo, della economia aperta e del monetarismo» e dall'altro il risultato dello sfrenato arricchimento di una minoranza consumista, a fronte di milioni di persone che lottano per la sussistenza.*

*Il movimento di sciopero raggiunge — malgrado la legislazione repressiva — i più alti livelli dal 1976: mentre fino al 1978 il numero degli scioperanti, ufficialmente riconosciuti, è stato di 200 mila annui, dall'inizio del 1979 ha già superato il mezzo milione. Il movimento operaio ha segnato punti positivi, il più significativo dei quali è stato la costituzione della Commissione unitaria dei lavoratori argentini (CUTA), che rimpiazza di fatto la vecchia CGT, manipolata dal regime. Dal canto loro, gli impresari e vasti settori agro-pecuari riuniscono le loro forze per creare una piattaforma tesa a promuovere modifiche strutturali, o quanto meno negli orientamenti della politica economica.*

*La visita, in settembre, della Commissione interamericana dei diritti umani ha avuto l'effetto di un rivolgimento politico: essa ha spinto in primo piano il dramma degli scomparsi e ha dato vigore alle forze che operano per il ritorno allo stato di diritto: un obiettivo, questo, che è perseguito da tutti i partiti, dal movimento sindacale e da importanti settori sociali e che si è riflesso clamorosamente in alcune decisioni giudiziarie. La più rimarchevole fra queste è stata la pronuncia della Corte suprema di giustizia, che ha ordinato la scarcerazione del giornalista Jacobo Timerman e ha sottolineato che la giuridicità espressa dalla giunta militare è transitoria e non può intaccare i diritti e le garanzie codificati nella Costituzione.*

*L'atteggiamento di fronte a questa pronuncia ha provocato la divisione nell'esercito ed è stato alla base del fallito golpe del generale Menendez e del rafforzamento della linea «moderata» del comandante in capo dell'esercito, generale Viola. La esclusione dal servizio attivo di Menendez ha costituito il colpo più duro che abbia ricevuto l'ala ultraconservatrice e sembra aver aperto ad un «moderato» la strada della successione a Roberto Viola alla testa dell'esercito, al momento del suo preannunciato ritiro a fine d'anno.*

*Mentre dunque le richieste per un cambiamento si accentuano, dall'altro lato l'isolamento della « équipe » economica governativa e gli arricendamenti che si preannunciano al vertice dell'esercito sembrano creare le condizioni per una risistemazione globale. Un cambiamento, insomma, è nell'aria, e l'alternativa tra una apertura democratica o un nuovo giro di vite marcherà la vita pubblica argentina nei prossimi mesi.*

**Isidoro Gilbert**

Tagliando completamente fuori le Regioni ed il loro impegno

# Il governo cede alla «Charitas» i profughi viet

**Dure reazioni dei dirigenti dell'Emilia-Romagna - L'aiuto già fornito**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — Il 9 ottobre il presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna riceveva dalla Prefettura di Bologna questo fonogramma: « *Ministero interno habet comunicato che giorno 11 corrente Charitas provvederà prelevare con propri mezzi seguente contingente rifugiati sud-est asiatico da centri gestiti CRI: n. 112 da Sottomarina, 84 da Asolo, 127 da Cesenatico* ».

Il 22 ottobre altri due fonogrammi della Prefettura. Il primo: « *Contingenti rifugiati sud-est asiatico in trasferimento giorno 11 corrente a cura Charitas per luoghi definitiva sistemazione sunt: 138 da Cesenatico, 133 da Sottomarina, 95 da Asolo* ». Il secondo, tutto al condizionale, informava che il giorno 18 ottobre altri 47 vietnamiti da Asolo e 27 da Cesenatico « *sarebbero stati avviati da Charitas at località definitiva sistemazione alloggiativa et lavorativa* ». Il verbo al condizionale starebbe a significare che nemmeno il ministero degli interni conosce con precisione le iniziative della Charitas italiana: di più: che il ministero ha definitivamente abdicato alla propria funzione e al proprio dovere — per quanto riguarda la « *partita vietnamiti* » — in favore della Charitas, tagliando completamente fuori le Regioni, alle quali era stato demandato il compito di coordinare gli aiuti ai profughi.

Negli ambienti della Regione Emilia-Romagna, questo fatto viene commentato in termini molto duri. Sintetizzando, si dice: « *E' uno scandalo* ». « *E' uno scandalo* — dice l'assessore al turismo dell'Emilia-Romagna, Romano Punginelli, al quale era stato affidato il coordinamento di tutti gli aiuti ai profughi inviati nel campo di Cesenatico — *perchè il governo ha dato via i profughi per non risolvere personalmente il problema e non si è affidato agli enti regionali, che sono istituzioni dello Stato, bensì alla Charitas* ».

Ma dietro questa manovra si nascondono elementi (se è possibile) ancora più gravi. Per esempio, il fatto che gli aiuti raccolti dalla Regione Emilia-Romagna non siano stati presi in alcuna considerazione. « *E questa* — afferma Punginelli — *è l'altra faccia dello scandalo. Noi abbiamo lavorato, ci siamo dati da fare, poi, improvvisamente, venendo meno agli impegni assunti, il ministero affida tutto alla Charitas passando bellamente sulla nostra testa. Adesso degli aiuti che abbiamo raccolto che cosa ne facciamo? E della generosità dimostrata dai privati?* ».

Che la Regione abbia lavorato non c'è alcun dubbio. Il 9 settembre scorso, il sottosegretario Zamberletti, annunciando alla Regione che non si sarebbe più occupato della questione, ringraziava « *per il vivo interessamento manifestato da codesta amministrazione* ».

Del resto, le prove ci sono. Dal lungo elenco di aiuti che la Regione ha inviato al ministero degli Interni, spulciamo alcune offerte, che ci sembrano significative. « *Ditta Bortolotti, 1 alloggio famiglia 4/5 persone e 2 posti lavoro reparto galvanico* »; « *Sig. Verni alloggio 3 o 4 nuclei familiari, più posto di lavoro 4 persone lavoro agricolo* »; « *Sig. Ferrari offre alloggio per 3 persone più 15.000 metri terreno coltivabile* ». Sono decine di offerte di questo tipo. Poi c'è il danaro raccolto. « *Quello* — dice Punginelli — *lo abbiamo tenuto per ammobiliare le abitazioni dei profughi. I soldi sono qui* ».

E il ministero lo sa. Ma non è tutto qui. Prima che affidasse alla Charitas i profughi per una « *sistemazione definitiva* », aveva offerto a questo istituto la possibilità di entrare in diretta concorrenza con i campi di Cesenatico, Sottomarina e Asolo, consentendogli di allestire un altro campo, a Pisa, dove riunire i profughi prima di « *sistemarli definitiramente* ». Quella dei vietnamiti, insomma, sembra proprio diventata una partita privata tra ministero e Charitas.

In tal modo, sfugge anche la possibilità di sapere se i vietnamiti riescono a inserirsi nella nostra società. Dei 900 sbarcati a Venezia, 140 hanno chiesto di partire per altri lidi (USA, Canada, Australia), gli altri sono sparsi ormai qui e là: a Cesenatico ne sono rimasti (di 240 che erano) non più di un centinaio. E gli altri dove sono? La Regione, che per delega del governo doveva coordinare tutti i movimenti, non lo sa. E, forse, non lo sa nemmeno il ministero.

**Gian Pietro Testa**

Nella transizione all'indipendenza

# Vogliono il controllo ONU i patrioti dello Zimbabwe

**Presentate dal Fronte Patriottico le controproposte al piano britannico - La questione delle forze armate**

LONDRA — I rappresentanti del Fronte Patriottico dello Zimbabwe hanno respinto recisamente la proposta del governo britannico di assumere nuovamente i poteri in Rhodesia durante il periodo di transizione verso l'indipendenza e di lasciare intatte le forze armate, che sono al comando dei coloni.

Il Fronte Patriottico, che definisce questa proposta « la premessa per arrivare ad elezioni truccate », ha chiesto invece che le forze della guerriglia siano fuse con quelle del governo di Salisbury, in numero equivalente, e che le Nazioni Unite inviino nel paese una forza di pace e sovrintendano al corretto svolgimento delle elezioni per l'indipendenza.

Il ministro degli esteri britannico lord Carrington ha immediatamente escluso che le Nazioni Unite o qualsiasi altro organismo, compreso il Commonwealth, possano sostituirsi alla Gran Bretagna, nel guidare l'ex colonia all'indipendenza.

Il Fronte Patriottico, tra l'altro, propone che nel periodo di transizione i poteri siano assunti da un consiglio di governo interinale in cui metà dei membri siano rappresentati dal Fronte stesso, e l'altra metà rappresentati dalla Gran Bretagna e dal governo di Salisbury.

Rinunciando al predominio sulle forze armate nel periodo di transizione, il Fronte Patriottico ha dichiarato: « Poiché (secondo il piano britannico), le uniche forze a disposizione sarebbero quelle del regime, questa è una ricetta per un colpo di mano e una ripresa della guerra, ed un aperto invito ad un intervento sudafricano ».

Da parte britannica è stata difesa energicamente l'insistenza di lord Carrington affinchè sia Londra a guidare la Rhodesia all'indipendenza, così come è stato fatto negli anni '60 per tutti gli altri paesi del passato impero.

« Noi — ha detto ai giornalisti il portavoce britannico Nicholas Fenn — offriamo una prova di responsabilità e di autorità. In questo campo abbiamo una preziosa esperienza ».

Dalla commissione parlamentare atlantica

# Appello al Senato USA per la ratifica del SALT

**La risposta alle proposte di Breznev per l'Europa verrà formulata a metà dicembre a Bruxelles**

OTTAWA — Con una raccomandazione al Senato USA affinché ratifichi al più presto i trattati « Salt 2 », si è conclusa ieri a Ottawa l'assemblea parlamentare atlantica, alla quale hanno partecipato 200 parlamentari dei 15 paesi della NATO.

Oltre alla questione della ratifica dei « Salt 2 », che ha polarizzato l'attenzione dei partecipanti all'assemblea, gli altri principali temi affrontati riguardavano il progetto americano di istallare 572 nuovi missili nucleari a medio raggio d'azione (tra «Pershing 2» e «Cruise») in Europa, e la risposta alle proposte fatte da Breznev a Berlino in occasione del trentennale della RDT: risposta che, probabilmente, verrà formulata a Bruxelles, a metà dicembre, in occasione della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Alleanza atlantica.

# De Melho e Juliao tornano in Brasile dall'esilio

PARIGI — E' partito ieri, coi volo Air France per Rio de Janeiro, Severino Teodoro De Melho, membro del Comitato centrale del Partito comunista brasiliano, che torna in patria dopo un lungo esilio.

Il compagno De Melho, che ha 62 anni, è entrato nel PCB nel 1935, mentre si trovava in carcere per motivi politici. E' stato ripetutamente arrestato ed ha passato in prigione sette anni. E' stato quindi inviato in esilio dopo il colpo di stato contro il presidente Goulart nel 1964.

Anche Teodoro De Melho torna in patria, come altri dirigenti comunisti e democratici, in seguito all'amnistia strappata ai generali brasiliani dalla lotta popolare. Nei prossimi giorni, sempre da Parigi, tornerà in Brasile anche la compagna Zueika D'Alemert, dirigente femminile del PCB.

Già ieri, intanto, è arrivato a Rio de Janeiro Francisco Juliao, avvocato ed ex deputato brasiliano che negli anni '60 divenne famoso in tutto il mondo per avere capeggiato le leghe dei contadini poveri nel nord-est del paese. Egli è rimasto in esilio per quattordici anni.

Appena sceso dall'aereo, Juliao ha convocato una conferenza-stampa per criticare il regime militare brasiliano e per annunciare che intende aderire al partito laburista (socialista) brasiliano, non appena le autorità lo dichiareranno legale. Juliao ha trascorso la maggior parte dell'esilio in Messico.

# Il PCI al Congresso del PSU di San Marino

SAN MARINO — Si è aperto ieri il sesto congresso del Partito socialista unitario della Repubblica di San Marino. Ai lavori del congresso è stato invitato il PCI, che vi è rappresentato dal compagno Lorenzo Sintini, membro del Comitato centrale e della segreteria del comitato regionale del PCI dell'Emilia Romagna.


centrokappa

ECCO COME FACCIAMO L'AMARO 18.

Le erbe: la scelta. Isolabella, per l'Amaro 18, non compra polveri ed estratti vegetali ma direttamente le erbe, le radici, i rizomi che compongono l'antica ricetta dell'Amaro 18. Sono piante che vengono da tutto il mondo (il Tibet, la Cina, Ceylon, Zanzibar) e sono scelte e selezionate rigorosamente.

Le erbe: il trattamento. Erbe, radici e rizomi vengono quindi frantumati: per le radici più dure ci serve ancora di un antica macina come nel 1870 e di un mulino a martelli rigidi. Avvengono a questo punto l'infusione, la percolatura, la distillazione, con le quali le erbe trasfondono nell'alcool il loro aroma e le loro proprietà benefiche.

La gradazione alcolica. L'Amaro 18 contiene alcool neutro in quantità non elevata: 30°. È la gradazione ideale per esaltare l'armonia delle sue erbe, ricche di principi attivi, senza coprirne il gusto e l'aroma.

La cura artigianale. Abbiamo già visto, parlando della scelta e del trattamento delle erbe, come si impieghino ancora oggi strumenti tradizionali come la macina e il mulino. La stessa accuratezza caratterizza tutte le altre fasi di lavorazione dell'Amaro 18.

L'esperienza. Isolabella è nata nel 1870: ha dunque un'esperienza ultrasecolare nel campo dei liquori e dell'erboristeria. E da questa esperienza, e da un'antica e calibrata ricetta, che l'Amaro 18 trae il suo gusto armonico, il suo aroma gradevole, le sue proprietà toniche e digestive.

AMARO 18. COSI' FAN POCHI.

Radi e Getta® bilama taglia il pelo due volte con una sola passata.

Radi e Getta® bilama Gillette®.

La grande rasatura Gillette anche in un rasoio da gettare.

ORA IN OFFERTA 3 RASOI A LIRE 400.

copri con Onduline®

Un tetto sicuro di lunga durata economico a acquisto e nella messa in opera in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, agricoli e Consorzi Agrari Provinciali

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO LUCCA Telef. (0583) 2561 1 2 3 4 5 r.a. Telex 50228 ITALOFIC

Consorzio Nazionale Cooperativo operante nel settore della distribuzione alimentare ricerca

ASSISTENTE UFFICIO CONTABILITA' GENERALE

REQUISITI RICHIESTI

ETA': max 30 anni.

TITOLO DI STUDIO: ragioneria o titolo equivalente; laurea in economia e commercio con indirizzo aziendale.

ESPERIENZA: maturata in piccole e medie aziende nell'ambito della contabilità generale. Verranno tuttavia esaminate domande di candidati privi di esperienza specifica, purché in possesso degli altri requisiti.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI: spiccate capacità organizzative e di gestione del personale.

SEDE DI LAVORO: Bologna.

Telefonare Bologna 051/508.271-502.625
Ore ufficio 9-12,30 - 14,30-17